Nonostante nostra intenzione fosse il lieto fine, e cioè rilevare una funzione tangibilmente taumaturgica e salvifica della poesia, i rimedi poetici che seguono sono tuttavia all'insegna della fatalità del malanno, dell'impossibilità umana a risolverlo (quindi ne denunciano ancora la natura incontrollabile e misteriosa, non soggetta a leggi razionalizzabili). Dall'**anonimo sonetto burchiellesco** che propone una ricetta sicura ma per assurdi e per ciò stesso sardonicamente fallimentare, al semplicista malandato, ciecamente fiducioso nelle proprie capacità, ma inviso a piante e pazienti, fino ai più scientifici (al momento ritenuti infallibili) tecnicismi farmacologici dei *Cardiofarmaci*, nell'ambiente letterario la disillusione rispetto all'arte medica regna sovrana. Vogliamo comunque sostenere come augurio l'"illusivo" ottimismo finale di Cattafi.
La scoppiettante resa di *Der Apotheker* (1818, tratta da *Epochen der deutschen Lyrik*, München, DTV 1970) è di Barbara Bramanti che propone il testo di **Friederich Rückert** (1788-1866, letterato romantico e orientalista più noto per i *Kindertoten Lieder* musicati da Mahler) per la prima volta in italiano.
Cardiofarmaci è in **Bartolo Cattafi**, *L'allodola ottobrina*, Milano, Mondadori 1979.

SONETTO DELLA ROGNA (*)

Rècipe dicïotto pulci bianchi
e scortica la pelle di ciascuno;
poi toi la milza d'u[n] pidocchio bruno
e fa bollire con sugna di tre banchi.

Poi toi gli occhi co' leppoli stanchi
di sette moscoline o, se alcuno
cimice trovaste nel letto a digiuno,
cavateli le reni dalli fianchi.

E tutte queste cose ponerete
la notte al sole con un capo d'aglio
e molto ben siccar lo lascerete.

In un crivello acanto d'un sonaglio
co urina di civette istemperrete;
poi tu togli"un poco de formaglio.

E questo non [è] abbaglio:
chi succhierà, senza far[e] menzogna
subito guarrà del mal della rogna.

3. *malza*
7. *digigiuno*
13. *con*

4. *di tre banchi*: probabilmente per una enorme quantità.
5. *leppoli*: di solito al femminile, 'ciglia'.
9. *sonaglio*: bolla d'aria nell'acqua (o bolla di sapone).

(*) Il testo proposto rappresenta la prima edizione a stampa della lezione, a nostra conoscenza, unica del codice quattrocentesco TORDI 227 (f. 12 v.) della Biblioteca Nazionale di Firenze. La grafia è stata normalizzata secondo l'uso moderno (dunque, *e*, *un*, *tt*, *c* e *gn* in luogo di *et*, *um*, *ct*, *ch* davanti a vocale non palatale e *gni* davanti a vocale non palatale del ms.; è stata inoltre rafforzata la velare ai vv. 3, 4, 9, 16); si è tentato, ove possibile, di ovviare al frequente anisosillabismo; è stata introdotta la punteggiatura del tutto assente nel codice.
[a cura di Natascia Tonelli]